



# Peer-to-Peer Integration Programme

## *Field Report*

ENGLISH  
VERSION

Four peers of Nigerian origin are involved in the programme for supporting women from West Africa. The peers participated in training from January to the end of March for a total of 30 modules. Meetings with peer mentors were held every Saturday for one hour. The third part of the meetings focused on emotional management, spirituality and community connection, financial education, public administration, relationship building, community and cultural resources, work-life balance measures, housing support services, supervision, field visits, and monitoring. Through the programme, the peers were supported by supervisors, who act as facilitators between mentors and beneficiaries: a psychologist and two anti-trafficking workers.

The teaching materials, which equipped them practically, played a key role in highlighting their ability to connect with other women, even if only by phone or video call. Despite having a history of anxiety, peers overcame their challenges and in collaboration with the project team, met weekly to motivate and support the target group, in particular women who have returned from Germany in recent months. The sudden arrival of the mentees resulted in the start of victim integration conversations at a much earlier stage in the training than was anticipated. A key factor empowering the peers to collaborate and adjust to quickly provide support to the new arrivals was their intercultural competencies. This factor enabled them to provide support through the return process and to encourage victims become familiar with the health and social systems, cultural and religious differences, differences in traditions, ways of communication, and education on motherhood of the hosting country. Peers were able to share how to regard these differences between countries as possible resources rather than hindrances to their integration.

In March, an in-person group supervision and field visit to a shelter for victims of trafficking in Rome was organised. The primary focus of the discussions centered on the level of anxiety that emerged during the integration programme and through the critical nature of the cases of women and mothers who returned from Germany to Italy during the month of March.

Regina<sup>1</sup>, 35 years old, is a mother of two children. During the group supervision with the psychologist, she shared about her experience in the Integration Programme as a mother and peer mentor using a thread metaphor.

---

<sup>1</sup> Not her real name

*'Just as thread is important in bonding other threads and creating a fabric or knit, so our group must remain bound to create an opportunity for women who have experienced trafficking. Only together, just talking and confronting ourselves, can we listen to the anxiety, fear, and uncertainty of these mothers who dreamed of a future in northern Europe for them and for their children. Now they have to go back and start from the beginning, without knowing where to go, what to do, and who will really help them. They are confused, change their minds constantly, sometimes it may seem useless to help them. But they only have this organisation and only us to ask for help. A meaningful bond is a bond that creates trust, hope and a new future.'* (Regina, Italy)

The participation of the peers in the training was consistent. At the end of April, the second cycle of training will end with an in-person debriefing meeting and a workshop in which a course evaluation for the peer mentors will be administered.

Currently, 12 women ranging from 22 to 40 years of age were assisted in the Peer-to-Peer Integration Programme. Three women from Regensburg and Munich were assisted by three peer mentors in their forced or voluntary return to Italy and one of them, which Regina directly supported, was hosted by the Association Comunità Papa Giovanni XXIII with her two children, one of whom is disabled.

When Regina was hosted in a family-house belonging to the Association Pope John XXIII, she was pregnant and terrified by the threats of voodoo. Through the hospitality and maternity support she received while living there, Regina managed to overcome the trauma. Today, Regina has the strength and tenacity to be a support to other women who are hosted in the family-house. Regina is supporting O., a Nigerian mother who returned to Italy with a disabled child, the operators and peer mentors are working with the social workers from Vicenza, Caritas of Vicenza and Cooperative Eco Rinascere, which takes care of disabled people. In addition, the operators and Regina have started a discussion with Save the Children to activate a motherhood support project for O. This networking was a very relevant experience for the peer mentor and mentee.

**The training, counselling and the assistance rendered are effective in strengthening the life skills of mentors participating in this programme, providing an opportunity to overcome uncertainties through the phase of empowerment that they experience. The Peer-to-Peer Integration Programme has also been an effective and timely support tool for women returning to Italy from northern Europe.** With the help of the organizations that met them when they arrived in Italy for the first time or even NGOs and social services that welcome them and their children today, they have found the motivation needed to start a new path toward integration.

*Written by Irene Ciambezi and Enkolina Shqau  
(Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, April 2022)*





# Programma d'integrazione Peer-to-Peer

*Rapporto sul campo*

VERSIONE  
ITALIANA

Quattro mentori di origine nigeriana sono state coinvolte nel programma di supporto a donne dell'Africa occidentale. Le quattro peer sono state formate da gennaio 2022 a fine marzo per un totale di 30 moduli. Gli incontri con le peer si sono tenuti ogni sabato per un'ora. Questa terza parte delle formazioni è stata incentrata sulla gestione emotiva, la spiritualità e le connessioni con la comunità, l'educazione finanziaria, la pubblica amministrazione, la costruzione di relazioni, la comunità e le risorse culturali, le misure di conciliazione tra lavoro e vita privata, la supervisione, le visite sul campo, il monitoraggio. Grazie al programma, le peer sono state a loro volta supportate da supervisor, che agiscono come facilitatori tra le mentori e le beneficiarie: una psicologa e due operatrici antitrattra.

I materiali didattici, di cui nella pratica sono state dotate, hanno giocato un ruolo fondamentale nel mettere in evidenza la loro capacità di mettersi in contatto con altre donne anche se solo per telefono o videochiamata. Pur avendo un vissuto storico di ansia, le peer hanno affrontato positivamente le loro sfide e, in collaborazione con il team del progetto, settimanalmente, si sono incontrate per motivare e sostenere il gruppo target, in particolare le donne che sono tornate dalla Germania negli ultimi mesi. Il loro arrivo improvviso ha portato come risultato l'inizio delle conversazioni per l'integrazione delle vittime in una fase molto più precoce della formazione di quanto previsto. Un altro fattore chiave che ha consentito alle mentori di collaborare e adattarsi nell'offrire tempestivamente sostegno alle nuove arrivate sono state le competenze interculturali. Questo fattore ha permesso loro di offrire supporto attraverso il processo di rimpatrio e di incoraggiare le vittime a familiarizzare con i sistemi sanitari e sociali, le differenze culturali e religiose, modi di comunicazione, educazione alla maternità del paese ospitante. Le peer sono state in grado di condividere come considerare queste differenze tra paesi come possibili risorse piuttosto che come ostacoli alla loro integrazione.

A marzo a Roma, è stata organizzata una supervisione di gruppo in presenza e una visita sul campo in una casa rifugio per vittime della tratta. L'attenzione della discussione è stata principalmente centrata sul livello di ansia emerso durante il programma di integrazione e la criticità dei casi di donne e madri tornate dalla Germania in Italia durante il mese di marzo.

Regina<sup>1</sup>, 35 anni, è madre di due figli. Durante la supervisione di gruppo con la psicologa del team, ha condiviso la sua esperienza nel programma di integrazione come madre e peer mentor usando la metafora del filo.

*«Come il filo è importante per legarsi insieme agli altri fili e creare un tessuto o una maglia, così il nostro gruppo deve restare legato per creare una opportunità alle donne che hanno fatto esperienza della tratta. Solo insieme, solo parlando e confrontandoci, possiamo ascoltare l'ansia, la paura, la incertezza di queste madri che hanno sognato un futuro nel nord Europa per loro e per i loro figli. Ora devono tornare indietro e ricominciare da capo, senza sapere dove andare, cosa fare, e chi le aiuterà davvero. Sono confuse, cambiano costantemente le loro idee, a volte può sembrare inutile aiutarle. Ma hanno solo questa organizzazione e solo noi per chiedere aiuto. Un legame significativo è un legame che crea fiducia, speranza e un nuovo futuro». (Regina, Italia)*

La partecipazione delle peer alla formazione è stata costante. Alla fine di aprile, il secondo ciclo di formazione si concluderà con un incontro di debriefing in presenza e un workshop in cui sarà amministrato un test di valutazione del corso per le peer.

Attualmente il numero di vittime assistite nel Programma di Integrazione Peer-to-Peer è di 12 donne di età compresa tra i 22 e i 40 anni. Tre donne provenienti da Ratisbona e da Monaco sono state assistite da 3 tutor alla pari nel loro ritorno forzato o volontario in Italia e una di loro, supportata direttamente da Regina, è stata ospitata dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII con i suoi due figli, uno dei quali è disabile.

Quando Regina fu ospitata in una casa-famiglia appartenente all'Associazione Papa Giovanni XXIII, era incinta e terrorizzata dalle minacce del voodoo. Grazie all'ospitalità e al sostegno alla maternità che ha ricevuto mentre viveva lì, Regina è riuscita a superare il trauma. Oggi Regina ha la forza e la tenacia per essere un supporto ad altre donne che sono ospitate nella casa-famiglia. Regina sta sostenendo O., una madre nigeriana tornata in Italia con un figlio disabile, le operatrici e le peer stanno collaborando con le assistenti sociali di Vicenza, la Caritas di Vicenza e la Cooperativa Eco Rinascere, che si prende cura di persone con disabilità. Inoltre, le operatrici e Regina hanno iniziato un confronto con Save the Children per attivare per O. un progetto di sostegno alla maternità. Questa rete è stata un'esperienza molto rilevante per la mentore e la donna supportata.

La formazione, la consulenza e l'assistenza fornite sono efficaci nel rafforzare le competenze di vita delle mentori che partecipano a questo programma, dando loro l'opportunità di superare le incertezze nella fase di empowerment che stanno sperimentando. Il Programma di Integrazione Peer-to-Peer è anche stato uno strumento di supporto efficace e tempestivo per le donne che ritornano in Italia

---

<sup>1</sup> Non è il suo vero nome

dal nord Europa. Esse hanno trovato la motivazione necessaria per cominciare un nuovo percorso di integrazione, con l'aiuto delle organizzazioni che le hanno conosciute quando sono arrivate in Italia per la prima volta o anche delle ONG e dei servizi sociali che oggi accolgono loro e i loro figli.

*Scritto da Irene Ciambezi ed Enkolina Shqau  
(Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, aprile 2022)*

